

IV DOMENICA DI AVVENTO – A

22 dicembre 2019

Giuseppe, figlio di Davide, non temere

Prima Lettura Is 7, 10-14

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Qual è il segno che Acaz rifiuta dicendo: *«Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore»?*

E perché Isaia va su tutte le furie, dicendo: *Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio?*

Gli Aramei e il regno del Nord, Israele, il popolo fratello, ora nemico, vogliono costringerlo ad entrare nella Lega antiassira. Cingono di assedio Gerusalemme per detronizzare il re e mettere al suo posto il figlio di Tabbeël. È il momento più tragico della sua vita. Acaz, re di Giuda non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, suo Dio, come Davide, suo padre. Seguì la via dei re d'Israele; **fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini delle nazioni** che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde. (2 Re 16,2-4).

Avete capito bene: offre in sacrificio il figlio primogenito alla divinità, (secondo usanze di fenici e di Damasco) per chiedere la loro protezione.

È l'**abominio delle nazioni**.

Scriva il profeta Michea: *Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. (Mi 6,7-8).*

E Geremia: *Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato. (Ger 19,4-5).*

Isaia fa di tutto per scongiurare questo **abominio**: *«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».*

Sacrificare il figlio, oltre che omicidio, è idolatria, prostituzione con altri dei, abbandono dell'Alleanza di Dio. Soprattutto significa spezzare la continuità della discendenza di David, rinnegando la promessa che Dio aveva fatto a David: *«Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio... La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».* (2 Sam 7,11-14.16).

Ma Acaz ha fatto la sua scelta, blasfema e violenta. Anche quando si trovava alle strette, Acaz continuava a essere infedele al Signore: così era il re Acaz. Sacrificò agli dèi di Damasco, che lo avevano sconfitto, dicendo: *«Poiché gli dèi dei re di Aram portano a loro aiuto, io sacrificherò a essi e mi aiuteranno».* (2 Cr 28,22-23).

Acaz, preso l'argento e l'oro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, lo mandò in dono al re d'Assiria. Il re d'Assiria lo ascoltò e salì a Damasco e la prese, ne deportò la popolazione a Kir e fece morire Resin. Il re Acaz andò incontro a Tiglat-Pileser, re d'Assiria, a Damasco e, visto l'altare che si trovava a Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell'altare e il suo modello con tutta la sua lavorazione... Arrivato da Damasco, il re si avvicinò all'altare e vi salì, bruciò sull'altare il suo olocausto e la sua offerta, versò la sua libagione e sparse il sangue dei sacrifici di comunione a lui spettanti. (2 Re 16,8... 13).

Se fosse per l'empio re Acaz qui finirebbe l'Alleanza con Dio e la discendenza di David.

In questo disastro di tradimenti e di apostasia la profezia di Isaia è proprio una sfida tra la miseria del rinnegato Acaz e la misericordia divina che mantiene le promesse, e salverà ad ogni costo il suo popolo nonostante la ribellione del re: **Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.**

Ma chi è la vergine (la giovane donna) annunciata da Isaia? Al tempo di Isaia forse è la stessa moglie di Acaz che sta per partorire il secondo figlio, il futuro re Ezechia, che sarà finalmente un re saggio e fedele. Materialmente è ancora figlio di Acaz, discendenza di David, ma il coinvolgimento del re è come evitato, e la parola del Profeta, ispirata da Dio, guarda più lontano.

Per questo, la presenza di Giuseppe è indispensabile, ma totalmente inadeguata rispetto al progetto di Dio.

Ella darà alla luce un figlio e Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Dare il nome significa trasmettere il dna spirituale, non solo iscrizione all'Anagrafe.

Giuseppe, figlio di Davide, è colui che garantisce la continuità della promessa fatta a Davide, quasi scavalcando l'opera dell'uomo: ***il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.***

Ma stiamo contemplando già il mistero del Natale.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. (Is 9, 5-6).

San Paolo spiega chi è questo figlio che è nato per noi. Sembra non gli bastino le parole nella foga di stupore e adorazione per le sue meraviglie. Provate a leggere la seconda lettura tutta d'un fiato, senza punteggiatura, come è l'inizio della lettera ai Romani. E notate come l'annuncio che l'angelo dice in sogno a Giuseppe nel vangelo di Matteo, contiene le stesse promesse che l'angelo dice a Maria, nel vangelo di Luca.

La tradizione dei cristiani nei secoli ha coltivato di più la devozione a Maria, la vergine intatta madre di Dio, che la figura di Giuseppe, lo sposo silenzioso, contemplativo, garante della discendenza regale di Davide in Gesù. Forse dobbiamo recuperare qualcosa della sua dignità e grandezza. Il suo mistero è tutto interiore, troppo grande per essere descritto, se non in sogno, in visione, in midrash, nel linguaggio della fede. Giotto lo dipinge con occhi chiusi, in estasi, non vecchio.

La sua paternità, così come la maternità di Maria, nulla toglie al mistero della azione di Dio compiuta nello Spirito Santo. Giuseppe e Maria sono coinvolti insieme nello stesso mistero: ***Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. È il gesto dell'abbraccio, dell'amore, della intimità della sacra famiglia di Nazaret. Poche altre frasi dei vangeli ricordano la sua presenza e grandezza, ma sono sufficienti per testimoniare che Egli è insostituibile accanto alla sua sposa e accanto a Gesù.***

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. (Lc 2,33) – Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». (Lc 2,48).

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

***Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.***

***È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.***

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

***Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.***

***Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.***

***Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.***

Seconda Lettura Rm 1, 1-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Mt 1, 18-24

Dal vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.